

**A Lucca l'Executive Master**

**MILANO** Innovazione, dimensione internazionale, valorizzazione delle radici locali: sono le linee guida di Edhec, una delle maggiori business school europee ora in arrivo anche in Italia. Grazie alla collaborazione con l'Università di Pisa e con l'Associazione Campus Studi del Mediterraneo, a febbraio partirà il prestigioso Executive Master in Business Administration con sede a Lucca. L'idea è quella di combinare l'eccellenza didattica della grande école francese con la completezza del sistema culturale italiano, in modo da fornire un percorso di alto livello a professionisti interessati ad approfondire le tematiche legate al management e allo sviluppo dell'imprenditorialità. Il master (al costo di 8.600 euro annui più Iva) è part time e di durata biennale: le lezioni (480 ore in totale) si terranno in italiano e in inglese nei giorni di venerdì e di sabato a fine settimana alterni, più quattro settimane integrative full time. Una soluzione che agevola la partecipazione, non richiedendo interruzioni dell'attività lavorativa: il corso, infatti, si rivolge a laureati che abbiano già maturato esperienze tecniche o funzionali e che vogliono assicurarsi competenze ulteriori da spendere sul lavoro. L'altissimo livello di formazione è assicurato da Edhec, che può vantare tutte e tre le certificazioni internazionali per Mba (Equis, Aacsb, Amba) come solo l'1% delle business school può fare.

La società chimica della Snia ha affidato ai consulenti di Value Partners un progetto di ristrutturazione

**Per Caffaro in arrivo un piano di «tagli»**

**MILANO** Sulla Caffaro, la controllata chimica del gruppo Snia, stanno per abbattersi ulteriori tagli occupazionali. Il segnale è arrivato l'altroieri, con la manovra approvata dal consiglio di amministrazione per reperire nuove risorse finanziarie: 60 milioni in tutto, tra aumento di capitale ed emissione di nuove obbligazioni convertibili. Soldi che inizieranno ad entrare nelle casse della Snia dopo che l'assemblea dei soci, prevista per febbraio, avrà approvato il piano. In contemporanea dovrebbero arrivare altri 50-60 milioni dalla vendita di alcuni immobili di proprietà.

A quel punto alla Caffaro, azienda specializzata nella chimica di base (cloro, soda) e fine (additivi e intermedi per l'industria agroalimentare e farmaceutica), con competenze anche nella depurazione delle acque, tre stabilimenti attivi a Brescia, Torviscosa (Udine) e Colferro (Roma) e circa 600 dipendenti, dovrebbe toccare la stessa sorte riservata alla Nylstar,



L'azienda chimica Caffaro

la joint-venture tessile con i francesi di Rhodia, che ha visto i suoi organici diminuire di un quinto con la chiusura di due stabilimenti, di cui uno a Varedo, vicino Milano, e l'altro a Neumunster, in Germania: 800 lavoratori in meno. Un contingente a cui potrebbe presto aggiungersi anche il personale tecnico amministrativo dislocato presso il Centro direzionale di Cesano Maderno, per cui è stato chiesto lo stato di cassa integrazione.

Il trattamento dovrebbe essere identico, visto che gli strategi ingaggiati per la ristrutturazione della Caffaro sono gli stessi della Nylstar, e cioè i consulenti della Value Partners. Una piccola multinazionale milanese della pianificazione aziendale, con dependance anche a San Paolo, in Brasile, che fa capo a Giorgio Rossi Cairo e Vittorio Giaroli. Due ex McKinsey che oggi dominano il mercato dei riassetti industriali: da Fiat a Tim, da Rcs a Snia, non c'è manager di aziende in difficoltà che non si sia rivolto a loro.

Tant'è che il giro d'affari della Value Partners è raddoppiato in quattro anni, a oltre 50 milioni. Alcuni clienti, addirittura, hanno trovato il rapporto con gli esperti di consulting talmente fruttuoso, che sono entrati in affari con loro: ad esempio Marco Tronchetti Provera (Telecom Italia) e lo stesso Umberto Rosa, presidente della Telbios, società di servizi di telematica e robotica, insieme a Value Partners.

Preceduto ugualmente da un aumento di capitale da 90 milioni, varato l'anno scorso dagli azionisti Snia, il riassetto Nylstar ha consentito di tagliare un terzo dei costi fissi (come gli stipendi del personale), con risparmi nell'ordine dei 50 milioni che dovrebbero riportare la controllata tessile in pareggio entro il 2005. Per la Caffaro, che a fine 2003 ha accusato oltre 25 milioni di perdite su un fatturato di 127 milioni, la cura si preannuncia analoga. Entrambe le operazioni si sono rese necessarie, dopo che lo scorporo e la successiva quotazione del ramo biomedicale (Sorin), hanno lasciato all'interno della Snia solo le attività tessili e chimiche: ovvero quelle più esposte alla concorrenza asiatica, e alle oscillazioni dei cambi e del prezzo del petrolio. Una scelta che la Borsa non ha approvato, con il conseguente crollo dei titoli Snia.

**Bnl, in Borsa riparte la battaglia**

Anche ieri scambiato il 4,5% del capitale. Abete: Consob e Bankitalia vigilino

Roberto Rossi

**MILANO** Ancora una volta Bnl è stato il piatto forte della Borsa. Anche ieri una giornata caratterizzata da scambi fiume, con 99,84 milioni di titoli, pari al 4,56% del capitale, passati di mano. In soli due giorni Piazza Affari ha scambiato il 9,8% della banca romana guidata da Luigi Abete.

«Se c'è qualcosa di atipico o di anomalo - ha dichiarato il presidente - sono sicuro che le Autorità competenti, cioè Consob e Bankitalia agiranno di conseguenza». Qualcosa di anomalo in effetti c'è, come ha riconosciuto lo stesso Abete. C'è una «situazione di potenziale competizione fra gli azionisti». Una competizione piuttosto complicata. Nella banca ci sono tre cordate che si fronteggiano o, sempre secondo una definizione di Abete, «tre patti di sindacato».

Quello principale è composto dagli spagnoli del Banco Bilbao (Bbva), dalle Assicurazioni Generali e dall'imprenditore calzaturiero Diego Della Valle, e oltre a detenere il 28,4% delle azioni è quello che a cui Abete fa riferimento. Il secondo, il contropatto che si oppone alla maggioranza, è capitanato dal costruttore Francesco Gaetano Caltagirone e si compone di immobiliari romani rampanti come Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, dall'ex Dc, Vito Bonsignore, oggi Udc, dagli industriali bresciani Lonati e da Giulio Grazioli, padrone di casa di Silvio Berlusconi a Roma, erede di una famiglia aristocratica. Tutti insieme hanno dichiarato oltre il 24%. Al quale si potrebbe aggiungere un 3-4% presunto del tycoon

italoargentino Franco Macri. Il terzo patto è il gruppo costituito da Montepaschi (4,5%) e Popolare Vicenza (3,4%) e sta alla finestra.

Caltagirone e soci non solo possono far leva su rapporti consolidati con altri azionisti di peso (in Mps, tanto per fare un esempio, il costruttore romano è socio e partecipa ai lavori del consiglio di amministrazione), ma dicono di controllare ulteriori quote, per ora non ufficializzate. La Consob ha chiesto, venerdì scorso, di fare chiarezza. Perché in questo vorticoso passaggio di titoli è possibile che qualcuno abbia superato il 30%, soglia oltre la quale è obbligatorio lanciare l'offerta di pubblico acquisto sulla società.

Un'idea che era stata accarezzata dagli spagnoli della Bbva lo scorso ottobre sotto la regia dello stesso Abete ma che Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, non ha avallato. E proprio da Fazio potrebbe arrivare la soluzione che porta il nome di Carlo Salvadori, presidente di UniCredit, grande amico del governatore, apprezzato dal contropatto.

Dal canto suo Abete ostenta tranquillità. Gli scalatori potrebbero essere fermati grazie a un codicillo del Testo unico bancario (contenuto nell'articolo 19) che impone ai soci industriali a non detenere una partecipazione superiore al 15 per cento di una banca o, comunque, il controllo. E se arrivasse un nuovo grande azionista, magari un'altra banca, a scompagnare le carte? Per Abete è altamente improbabile. «Ogni opportunità verrà presa in considerazione senza pregiudiziali, ma immaginare come fanno i giornali, che ora con i quattro grandi azionisti, ne arrivi un altro fresco, onestamente...».

**DOVE ABITANO I "PAPERONI"**

Imponibili Irpef dichiarati nel 2002 e rivalutati al 2003 (\*)

I CINQUE COMUNI PIÙ "RICCHI"...		
Comune	Prov.	Valore procapite 2003 (euro)
Basiglio	MI	43.914,06
Cusago	MI	31.019,30
Pecetto Torinese	TO	30.039,72
Pino Torinese	TO	29.852,53
Segrate	MI	28.250,00

I CINQUE COMUNI PIÙ "POVERI"...		
Comune	Prov.	Valore procapite 2003 (euro)
Plati'	RC	2.171,81
Gurro	VB	2.906,92
Schiavi di Abruzzo	CH	2.980,91
Verbicaro	CS	3.194,77
Nordodipace	W	3.383,60

I PRIMI CINQUE COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA		
Pos. nazionale	Comune	Valore procapite 2003 (euro)
22	Milano	23.548,78
33	Bergamo	21.969,32
60	Padova	20.555,18
64	Bologna	20.484,31
73	Roma	20.302,61

\* Si è utilizzato il coefficiente di rivalutazione FOI dell'Istat P&G Infograph  
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Berlusconia**

**A Basiglio (Milano 3) i Paperoni d'Italia**

**MILANO** Sono i residenti di Basiglio, comune dove sorge Milano 3 la città satellite costruita dalla Edilnord della famiglia Berlusconi, i più ricchi d'Italia. Il loro reddito pro capite, secondo l'Ufficio studi dalla Cgia di Mestre, aggiornato al 2003 è pari a 43.914,06 euro pro capite. Dopo Basiglio, in questa particolare classifica, troviamo un altro comune milanese, Cusago, con 31.019,30 euro pro capite, che è staccato dal primo in classifica di quasi 13 mila euro. Al terzo posto c'è Pecetto Torinese e al quarto un altro comune piemontese, Pino Torinese. Primo comune capoluogo è Milano, 22/o con un reddito di 23.548,78 euro. I residenti più poveri sono invece quelli di Plati (Reggio Calabria) con soli 2.171,81 euro per abitante.

Il gruppo lattiero caseario bolognese raduna tutti i dipendenti per definire il Codice etico e i progetti sociali per il 2005 scelti direttamente dai lavoratori

**Granarolo, una convention aziendale per la solidarietà**

**MILANO** Incontro plenario, ieri sera, per tutti i dipendenti dei 13 stabilimenti del Gruppo Granarolo (e delle aziende ex Yomo) in collegamento satellitare interattivo con altre quattro sedi (Bologna, Anzio, Gioia del Colle e Vercelli). Obiettivo: condividere il Codice etico e i progetti sociali per il 2005.

Quattro anni fa i dipendenti del gruppo Granarolo definirono la loro «Bussola dei valori». Da allora l'azienda è cambiata, è diventata più grande - ha acquisito la Centrale del latte Milano e altre realtà produttive del settore lattiero caseario, fino al recente controllo della Yomo - e ieri ha radunato (per la prima volta dopo l'acquisizione di Yomo) tutti i dipendenti, alcuni a Milano, altri in

collegamento audio e video, per presentare il nuovo codice etico e i nuovi progetti sociali. Si tratta di «uno strumento nato dal basso» - tengono a sottolineare alla Granarolo - il Codice etico non è stato scritto dalla direzione aziendale, ma da un gruppo di lavoro composto da quindici dipendenti, appartenenti a diversi inquadramenti professionali e funzioni aziendali.

Le bozze via via prodotte, sono state confrontate sia con la direzione aziendale che con i rappresentanti dei pubblici esterni. Tra i principali contenuti del documento ci sono la definizione dei sei principi etici eletti (Trasparenza, Equità, Correttezza, Coerenza, Eccellenza, Co-operazione), le norme di

relazione nei confronti di dieci categorie di interlocutori (oltre a quelli interni, anche i clienti, i fornitori, le banche, i gruppi di opinione, le onlus, ecc.), nonché i meccanismi di attuazione e controllo che prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un ethics officer ("manager etico") accanto al quale opererà un Comitato etico presieduto da una figura di garanzia esterna all'azienda. «Un percorso molto articolato, durato ben due anni - spiega il presidente di Granarolo Spa, Luciano Sita - che ha però prodotto un importante risultato: consegnare alla comunità aziendale di Granarolo un codice di norme condivise e convalidate dal confronto. Ora la sfida per tutti noi è quella di passare ai fatti, vigi-

lando su noi stessi e sui comportamenti reciproci, affinché questo strumento di garanzia produca risultati concreti».

Così ieri sono stati illustrati i due progetti sociali che vedono l'impegno congiunto dei dipendenti e dell'azienda. Il primo si basa su un meccanismo per il quale ad ogni euro che un dipendente versa a favore di una onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), l'azienda ne aggiunge un altro. Per non disperdere queste risorse tra troppi progetti, un referendum interno ha scelto le due associazioni che saranno "adottate" a partire dal prossimo anno: Medici Senza Frontiere, l'associazione internazionale privata e indipendente nata per portare

aiuto sanitario alle popolazioni in pericolo, e l'Airc, l'associazione che promuove in Italia la ricerca sul cancro.

Il secondo progetto sociale è una novità: oltre al denaro, ogni dipendente potrà investire un po' del proprio tempo, senso civico e spirito di iniziativa per aiutare una onlus ad avere il contributo che Granarolo mette a disposizione per questa specifica finalità. 50 mila euro saranno ripartiti tra quattro progetti (due per il Nord Italia e due per il Sud Italia) tra quelli segnalati dai dipendenti e selezionati da un comitato esterno che li sottoporrà poi alla valutazione finale dei dipendenti.

gp.r.

FIAT

**Domani sciopero a Mirafiori**

I lavoratori di Mirafiori sciopereranno due ore domani «a salvaguardia dell'industria dell'auto e di Mirafiori». Lo sciopero è stato deciso dai delegati delle Presse e delle Carrozzerie, dove si terranno assemblee nelle quali sarà esaminata la situazione Fiat-Gm. Alle Meccaniche si terranno le assemblee per discutere sull'accordo sulla mobilità firmato da Fim, Uilm e Fismic e Powertrain.

MILANO-MARE

**Azionisti approvano le modifiche statutarie**

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Milano-Mare ha accolto le modifiche statutarie indicate dai soci pubblici riuniti nel patto di sindacato voluto da Comune e Provincia di Milano, allargato alla Camera di Commercio, che costituisce un blocco azionario pari a circa il 60% del capitale della società, a fronte del 28% circa detenuto dal socio privato Marcellino Gavio.

EMBRACO

**Corteo a Torino per il lavoro**

Tornano in piazza i lavoratori dell'Embraco, la multinazionale produttrice di frigoriferi che ha annunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica di Chieri e di trasferire all'estero le produzioni. I lavoratori, che denunciano la mancata convocazione di un tavolo nazionale, partiranno stamane alle 9 in corteo da piazza Vittorio per proseguire fino a piazza Castello dove ci sarà l'incontro con rappresentanti degli enti locali.

MORGAN STANLEY

**In crescita utile e fatturato**

Morgan Stanley ha registrato nel quarto trimestre un utile netto di 1,2 miliardi di dollari, con una crescita del 18% da un anno prima. Il risultato è di 1,09 dollari per azione, sopra ai 1,01 dollari attesi dagli analisti. Il fatturato è salito del 7% a 5,4 miliardi. Nell'intero esercizio l'utile netto segna un aumento del 18% a 1,48 miliardi e il fatturato uno del 14% a 23,8 miliardi.

PER ME HA PIÙ DIRITTI CHI È NATO PER ULTIMO.

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Con il contributo **coop**

ALLA MATTINA IO VADO A SCUOLA ED I MIEI GENITORI AL LAVORO, PER NON RIMANERE SOLI IN CASA.

IN EDICOLA CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ